

Circondario

In cella il “re” dei supermercati cinesi Operazioni inesistenti per 20 milioni

Olginate. Chen Wen Xu, detto Sandro, titolare anche del punto vendita del paese. Secondo l'inchiesta delle Fiamme Gialle, evase imposte per oltre 6 milioni in due anni

OLGINATE
BARBARA BERNASCONI

Una catena di supermercati cinesi presente in numerose città: da Brescia, dove è nato il primo megastore nel 2004, a Roma, fino a Venezia passando per Olginate. Ma secondo la Guardia di Finanza Chen Wen Xu, 48 anni, noto a Brescia come “Sandro”, il proprietario della catena di supermercati “Aumai shopping”, oltre all'attività che porta avanti con i suoi negozi - che non sono oggetto di sequestro e continuano la loro attività - avrebbe orchestrato un articolato sistema di frode nel settore del commercio dell'abbigliamento con operazioni inesistenti per oltre 20 milioni di euro. Non solo. Avrebbe anche evaso imposte per oltre 6 milioni di euro in due anni.

Gli altri provvedimenti

Per questo, ieri mattina, i militari del Comando provinciale della Guardia di Finanza di Monza lo hanno portato in carcere posto agli arresti domiciliari una manager di 45 anni, anche lei di origini cinesi residente nel Bresciano, interdetto allo

svolgimento dell'attività imprenditoriale due collaboratori, connazionali, e a un quinto indagato è stato vietato l'espatrio.

Con l'arresto del “re” dei supermercati cinesi, della manager e le denunce, le Fiamme Gialle hanno dato esecuzione all'ordinanza disposta dal gip del Tribunale del capoluogo brianzolo per frode fiscale mediante l'utilizzo di false fatture.

Frode in commercio

I provvedimenti attuati ieri, scaturiscono da un'attività d'indagine coordinata dalla Procura della Repubblica di Monza svolta dagli specialisti del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Monza, che ha consentito di ricostruire un articolato sistema “multi-layered”, cioè a più livelli, di frode nel settore del commercio dell'abbigliamento. Il tutto era strutturato attraverso una fitta rete di società (emittenti-filtro-beneficiarie) volte all'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, dislocate su tutto il territorio nazionale e gestite da cittadini cinesi incensurati.

Sulla base dei riscontri eseguiti dagli specialisti delle



Il punto vendita di Olginate, che resta regolarmente aperto

Fiamme Gialle attraverso perquisizioni ed analisi contabili ed informatiche, si è ricostruito che in particolare le imprese “filtro”, pur mostrandosi apparentemente dotate di una veste operativa e legale, sono risultate di fatto prive di strutture aziendali. Non c'erano unità produttive, magazzini, uffici, nemmeno lavoratori dipendenti e beni strumentali all'esercizio delle attività imprenditoriali dichiarate.

E avrebbero operato, sotto la regia occulta delle persone indagate, con il solo scopo di consentire alle società titolari dei supermercati - 14 imprese che, a fronte di un fatturato annuo di circa 60 milioni di euro, avrebbero utilizzato fatture per operazioni inesistenti per oltre 20 milioni di euro - di evadere, tra il 2019 ed il 2020, imposte per oltre 6 milioni di euro.

Oltre ai provvedimenti presi, Finanziari stanno dando esecu-

zione nelle province di Monza e della Brianza e di Brescia, anche con l'ausilio di unità cinofile “cash dog”, ad un provvedimento di sequestro preventivo, finalizzato alla confisca sia diretta sia per equivalente di beni per oltre 6 milioni di euro, pari ai profitti illeciti dei reati ascritti, nonché ad un sequestro impositivo di disponibilità finanziarie nei confronti delle imprese “cartiere” coinvolte.